CON I BAMBINI
IMPRESA SOCIALE

VITA
Dir. Resp.:Riccardo Bonacina
Tiratura: 45.000 Diffusione: 45.000 Lettori: 180.000

Rassegna del: 08/10/26
Edizione del:08/10/26
Estratto da pag.:40
Foglio:1/1

Governance comune contro la burocrazia

I bandi non sono il male ma ci vuole prospettiva

Fondazioni e Terzo settore? «È un rapporto molto forte. Strategico» caratterizzato in Italia, «più che altrove dalle fondazioni di origine bancaria e da un Terzo settore molto strutturato e ben organizzato». Al punto che «le fondazioni hanno trovato nel Terzo settore il partner ideale per potersi muovere nel campo della filantropia e del finanziamento dei progetti», parola di **Giancarlo Moretti**, portavoce del Forum Terzo settore. Che porta come esempio di questa collaborazione «Fondazione Con il Sud e l'impresa Con i Bambini, fondate su una governance condivisa al 50% tra fondazioni di origine bancaria e Terzo settore. È il simbolo», ribadisce Moretti, «di una governance comune».

Moretti, parliamo dei bandi e del modello erogativo, forse lo standard più diffuso nel rapporto tra fondazioni e Terzo settore.

Nell'ambito della filantropia in Italia i soggetti più importanti sono le fondazioni di origine bancaria, che coprono più di 1,4 miliardi (su 2 totali) delle erogazioni annuali. I bandi al momento costituiscono la modalità di erogazione più importante. Certo, non è sempre la migliore soluzione, ma non va neanche demonizzata. Il problema principale è lo sguardo a breve termine: l'attività legata al singolo bando dura spesso solo un anno, mentre il Terzo settore lavora su orizzonti più ampi. Servirebbe premiare di più una visione di programma a lungo termine rispetto al singolo progetto.

Il finanziamento orientato solo all'efficienza non rischia di snaturare l'identità e gli ideali degli enti?

Il rischio c'è, se ci si appiattisce sui meri requisiti formali.

Quale soluzione migliore?

La governance comune.

E la rendicontazione? I bandi richiedono spesso una complessità gestionale sproporzionata per le piccole e medie associazioni. Non si rischia di premiare solo chi ha un buon ufficio progettazione anziché chi produce reale valore sul territorio?

Sì, per i piccoli c'è questo rischio. I piccoli fanno fatica. Molte energie si concentrano sulla rendicontazione tecnico-contabile anziché sull'efficacia degli interventi. Come Forum investiamo molto nella formazione, ma serve un cambio di passo da parte di tutti. Occorre valutare se un progetto ha avuto un impatto sociale, se ha ridotto la recidiva in carcere o contrastato la povertà educativa, non solo se le carte sono in regola.

Oltre alle risorse economiche, quale apporto non finanziario dovrebbe offrire la filantropia?

Innanzitutto la formazione congiunta, per parlare la stessa lingua ed elaborare visioni comuni. Poi la cogestione dei progetti e il rafforzamento organizzativo degli enti. E aiutarci a rinnovare le strutture e ad adeguare le competenze tecniche ai tempi di oggi, potrebbe essere un contributo decisivo.

La filantropia basata sulla fiducia (*Trust-based*) può essere il futuro? Può essere la base di un rapporto nuovo fra voi e il mondo filantropico?

Gli italiani hanno già dimostrato enorme fiducia nel Terzo settore, destinandogli la maggioranza delle quote del 5 per mille. È una fiducia alta, che va confermata ogni giorno, sulla quale la filantropia può e deve scommettere con decisione. *(A.Ni.)*



Giancarlo Moretti, portavoce Forum Terzo settore



Peso:58%

ref-id-1678
564-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring